

Dalla parte del neonato: la relazione precoce con la madre

Franco Pajno, docente di neuropsichiatria infantile, Università di Verona

Sì, ci terrei a ribadirlo, è un motivo di orgoglio, essere stato un melogranista della prima ora. Un altro motivo di orgoglio è pensare che oggi sono l'unico relatore maschio a questo convegno, per cui è un motivo di orgoglio. Io sono un narratore, ho un'esigenza narrativa però entro a metà del discorso perché vorrei parlare anch'io del ruolo del padre, che non è quello secondo me di andare in sala parto a far fotografie o a svenire, è un altro. E' una cosa che nessuno gli ha mai insegnato, e parliamo di educazione proprio, perché questi messaggi vengono trasmessi dalle madri, le madri sono madri di maschi e di femmine ma insegnano due cose differenti molto spesso. Credo che l'uomo debba cominciare ad elaborare un pensiero, un pensiero forte che è questo sostanzialmente, che non sarà mai più il primo per tutta la vita, e scusate se è poco, perché questo appunto non glielo ha mai insegnato nessuno. Il suo è il ruolo del ministro degli esteri, il ruolo abbiamo sentito stamattina e altre volte è quello di riuscire a garantire la relazione precoce della mamma col bambino di cui parlerò subito dopo, è quello di riuscire a contenere quella diade, quella che alcuni autori hanno chiamato la follie a due della mamma col suo bambino nei primi giorni di vita, di riuscire a consentire che si avvii e che ci sia questa relazione precoce. E questo non è semplice come dirlo, comprende una bella rieducazione da un altro punto di vista. E poi il suo ruolo è quello di interrompere questa diade, quello di separarla tutto sommato, va benissimo che impari a cambiare i pannolini, ad alimentare il bambino ma non è questa la sua funzione. La sua funzione è proprio quella di lasciare che la mamma senza sensi di colpa, possa dedicarsi nei primi tempi al suo bambino, essendo presente affettivamente, sostituendosi a lei. Io credo che la cosa più bella, il regalo più bello ad una puerpera siano non tante cose materiali, ma il poterle garantire una notte intera di sonno, un sonno vero, stando molto nel concreto. Per fare questo ci vuole tutta una educazione.

Ma adesso entro nel tema.

L'Imperatore Federico II era morto da venti anni, e siccome voi sapete che Federico II era un individuo al di sopra del suo tempo, uno statista, un letterato, un architetto faceva un po' di tutto, come tutte le persone al di sopra del suo tempo era scomodo e fu scomunicato due volte. Nel 1270 il Papa commissiona a un tal Salimbene da Parma una biografia dell'imperatore per dimostrare al mondo come effettivamente fosse un anticristo, e Salimbene ci tramanda una cosetta, ci dice che l'imperatore nella sua arroganza, siccome era uno scienziato e non aveva a che fare con comitati etici, volle

stabilire quale fosse il linguaggio, che allora si pensava innato, che sarebbe comparso se nessuno avesse parlato con un bambino. E allora prende 50 neonati sani, nati tutti nella stessa epoca, li sottrae alle madri, li affida a delle nutrici, le quali, pena la morte, non dovevano mai rivolgere la parola a questi bambini. Dovevano nutrirli, lavarli, accudirli ma mai rivolgergli una parola. E Salimbene ci dice che Dio punì l'arroganza dell'Imperatore facendo morire tutti questi bambini entro il primo anno di vita, nessuno sopravvisse al primo anno di vita. Ecco parto da qua, perché la relazione precoce è qualcosa che è sempre stata sotto i nostri occhi ma ci viene descritta la prima volta da questa cronaca di Salimbene. Adesso facciamo un salto, andiamo nel 1945, New York, c'è un pediatra, tale Spitz, che è il pediatra delle carceri di New York. Anche lui è un fuoriuscito da Vienna, analizzato da Freud, fuggito perché ebreo e si trova ad essere casualmente il pediatra delle carceri femminili. Allora alle mamme che partorivano in carcere veniva tolto il bambino e veniva posto in una nursery all'americana: piena di vitamine, di piastrelle colorate, di luce ecc. ma con due puericultrici. Lui prende una coorte di 40 bambini nati tutti in quell'anno, sani senza nessuna malattia né tara di alcun tipo e ci dice prima di tutto una cosa sconvolgente, nel primo anno metà di questi bambini sono morti e non si sa perché. Si sono lasciati morire praticamente, il loro pianto è diventato sempre più rarefatto, hanno cominciato a dondolarsi, hanno cominciato a dimagrire, a non mangiare più e poi sono andati incontro ad una cachessia, proprio come se avessero un tumore. Ma ce ne dice un'altra, lui dice chissà perché, è molto provocatorio, a noi sembra facile sapere perché oggi e questo è il vantaggio che abbiamo, lui segue gli altri venti fino a cinque anni di vita e pubblica i suoi lavori nel 1950. Degli altri venti bambini sopravvissuti al quinto anno di vita soltanto uno è un bambino normale, tutti gli altri o non camminano o non parlano, comunque hanno dei problemi. E questa è la relazione precoce. E' una cosa che è sotto i nostri occhi da sempre ma si comincia ad indagare soltanto dalla metà del secolo scorso.

Vorrei ora parlare delle competenze del bambino alla nascita e per fare questo bisogna partire da molto lontano perché non esistono le competenze del bambino appena nato se non si pensa al suo stato prima di nascere. Ripercorriamo ora un viaggio, nel quale vi prego di lasciarvi trasportare.

Cercheremo di capire che cosa avverte il bambino non ancora nato, quale esperienza sta facendo, quando è ancora nell'utero, durante gli ultimi mesi di vita intrauterina perché questa è la sua memoria sensoriale e la sua competenza al momento della nascita.

Cerchiamo di esplorare i cinque sensi.

Questi sono già tutti funzionanti al quinto mese di vita intrauterina, ma registrano le sensazioni non come lo facciamo noi perché sono in una situazione particolare. Cominciate allora a pensare che la prima sensibilità che sembra essere presente nel feto è proprio al confine tra embrione e feto intorno alla ventesima settimana di vita ed è una sensibilità nella zona delle pinne nasali, della radice del naso, del prolabio, intorno alla bocca, intorno alle labbra, sulle guance. Associate quelle immagini a quando il bambino s'incunea con questa parte, nel collo della mamma e s'infilà lì, come se sentisse ancora quella sensazione, la più antica sensazione che ha avuto e che non

ricorda dal punto di vista razionale, ma che costituisce la sua cultura, la sua esperienza. Pensiamo anche che quando il bambino ha sonno si sfrega questa zona.

Dal punto di vista figurativo, che credo sia sempre importante avere, mi viene in mente quell'immagine dove si vede soltanto sporgere, da dietro, per esempio, una calza di nylon, oppure uno schermo grigio, la punta del naso e il disegno delle labbra, ma senza individuare chi sono, come se fosse spinto fuori questo pezzettino, ma non è ancora un individuo, non si può riconoscere...è solo qualcosa che emerge e che comincia a distinguersi dal resto. Si distingue non solo nell'azione ma anche perché sente, prima era tutto uguale, ma adesso, intorno alla ventesima settimana, inizia a distinguersi qualcosa intorno alla bocca.

Adesso prendiamo in considerazione i singoli elementi sensoriali: la vista.

La vista è l'organo sensoriale per eccellenza per noi che siamo alla luce; siamo venuti alla luce mentre lui è ancora al buio, proprio per questo forse, quest'organo, è quello più preservato durante la vita fetale. Perché? Perché l'interno del corpo è buio, non ci sono fessure, è un luogo notturno, un cielo senza stelle, senza luna. Proprio buio buio no, perché l'occhio è un recettore specifico della luce e come tutti i recettori specifici risponde in modo specifico anche se la stimolazione non lo è. Se pigliate un pugno nell'occhio, vedete le stelle, se schiacciate sul bulbo, provate a farlo, vedete dei cerchi luminosi concentrici. In pratica, la stimolazione tattile dà la sensazione luminosa per cui, è presumibile che anche lui stropicciandosi gli occhi, o per la pressione del liquido abbia provato a vedere queste sensazioni luminose, come se pensiamo ad un cielo estivo senza stelle con dei lampi di calore sullo sfondo. Poi se, all'ultimo mese di gravidanza la madre si espone sulla spiaggia a prendere il sole, siccome la parete è molto assottigliata, forse una tenue luminosità diffusa si percepisce, rossastra stavolta perché attraversa il sangue e i muscoli, e quindi colora di rossastro; non è certo una visione distinta, è come un lunghissimo tramonto lontano, ma a parte questo, è un mondo visivo abbastanza monotono.

Per cercare di dare un'immagine a questo, possiamo pensare ad un interprete dietro ad una tenda di velluto rosso, il sipario di un teatro, che sta cercando di guardare al di là, alla platea illuminata, per vedere quanta gente c'è allo spettacolo.

Passiamo ora ad esaminare i suoni, perché la via centrale del nervo acustico è perfettamente sviluppata. La chiocciola, che è l'organo dell'udito, si sviluppa nel quinto mese, e il feto sente tutto quello che c'è intorno: dal rumore del traffico alla conversazione, a quello che succede abitualmente. Il feto lo avverte perfettamente, ma attenzione, lo avverte da una posizione particolare, perché il rumore viene assorbito dall'addome, dall'utero, dal sacco, dal liquido, etc...che funzionano come tanti assorbenti: come i pannelli insonorizzanti che ci sono sulle pareti certe volte e il suono risultante è un suono che non ha acuti, è un suono basso. Non esistono le frequenze alte perché vengono assorbite prima, per intenderci un campanello non fa "ding ding ding" ma fa "tic tic tic", è come se le frequenze alte venissero decapitate. I suoni ci sono tutti, ma hanno un timbro d'ottusità: sono fondi, gravi, non sono acuti, alti, è come se ascoltassimo i rumori con la testa dentro l'acqua.

Ci sono poi rumori che sono più particolari. Sono rumori che tutti noi ricordiamo, anche se non in modo razionale. Uno è il ritmo di fondo, il ritmo dell'esistenza: il cuore, il ritmo cardiaco materno che continua con gli altri ritmi binari: il ritmo della vita, il ritmo del pianto e delle quiete, il ritmo della veglia e del sonno, il ritmo del respiro, il

ritmo della fame e della sazietà...sono ritmi binari, e quello del cuore in particolare, è un rumore continuo che sottolinea tutta la sua esistenza e forse, proprio per questo è un rumore che non avverte, che non sente perché è un suono che ha cominciato a sentire da sempre. A casa, ci si accorge che il frigorifero funziona, quando stacca, perché è un rumore di fondo che, in un certo senso viene ignorato man mano che viene udito. Il ritmo cardiaco è un ritmo di fondo che sottolinea esattamente tutta la vita. È il ritmo della continuità dell'esistenza, un ritmo che finché c'è significa che l'esistenza continua. Poi c'è un altro rumore incredibile, che ha un'impronta vocale caratteristica, un rumore che è come l'impronta digitale: la voce materna; è qualcosa che non dimenticherà mai, che nessuno di noi dimenticherà, perché è la prima cosa che sente da quando la vita ha cominciato a venire; un'altra caratteristica importante poi, è che la ascolta da un punto di vista privilegiato, un po' come noi stessi ascoltiamo la nostra stessa voce; se avete provato a registrarvi tutti gli altri dicono "sei tu", tranne voi, che non vi riconoscete. Questo perché voi sentite la vostra voce non solo con le orecchie, ma con l'interno del corpo, con le cavitazioni, con i muscoli, con le ossa, con i liquidi...con tutte queste vibrazioni e il bambino avverte la voce della madre pressappoco come noi avvertiamo la nostra stessa voce. E la mamma parla durante la gravidanza, quante mamme parlano anche col loro bambino e quest'impronta rimane un'impronta caratteristica; d'altra parte possiamo sperimentare quando vogliamo che, se andiamo in una nursery dove ci sono 20 bambini che piangono e facciamo entrare una mamma a parlare, che è il bambino di quella mamma che smette di piangere e volta la testa verso la sorgente del rumore: lui ha afferrato che esiste un'impronta particolare. La stessa cosa si può ottenere con la musica, etc...se c'è una mamma che ama il rock scatenato è incredibile vedere che quando attacchi il disco col rock scatenato il bambino si tranquillizza e si calma, ma non per la musica, ma perché è qualcosa che riconosce come stato di quiete e di benessere.

E poi c'è un altro rumore, anche questo estremamente caratteristico, un rumore che possiamo definire transculturale: lui è immerso in un liquido, tutti i suoi movimenti e quelli della madre sono sottolineati dall'onda, dalla risacca, dal rumore del ruscello, dal rumore dell'acqua: se si chiede a 100 persone di fare un'immagine sonora della tranquillità, disegnano l'acqua, l'onda, il ruscello..., ce lo portiamo dentro anche se non lo ricordiamo, lo portiamo dentro, perché è una sensazione che abbiamo ascoltato tanto tanto tempo fa quando non la collegavamo alla mente e questo faceva parte della nostra esperienza sensoriale. Quindi è un mondo monotono dal punto di vista visivo, molto ricco seppur ovattato, con dei rumori particolari dal punto di vista uditivo.

Adesso parliamo di gusto e olfatto, ne parliamo insieme perché come ben sa chi è raffreddato, non sente non soltanto gli odori ma neanche i sapori, perché i due sensi funzionano insieme. Le papille gustative danno dei segnali fondamentali, che sono l'acido, il dolce, il salato, l'amaro... poi il bulbo olfattivo crea tutte le fragranze possibili per dar vita a questi gusti e a questi sapori.

Cosa fa il feto? Lui è immerso in un liquido e non fa altro che, durante tutta la sua giornata, riciclare tutto il liquido amniotico. E cos'è il liquido amniotico? È acqua di mare, e come tutti i rifiuti organici è salmastro, salatino, non è vero che lui non ha mai sentito il salato, l'ha sentito eccome; lui vive in un ambiente salmastro, ma non è solo salmastro perché sono disciolti dentro tutti gli odori del metabolismo suo e della madre, per cui è pieno di odori e di sapori, ci sono ormoni, ferormoni, parti

infinitesimali ma molto saporite (uno di questi viene secreto poi dal seno), sostanze del metabolismo e del catabolismo incredibili e lui non fa altro che inghiottirli, 24, 36 ore, li ricicla poi li elimina, poi li riprende e continua a fare in questo modo. Si dice, inoltre, che tutta la vita è nata dall'oceano e così pensiamo che la mamma tiene dentro di sé un po' dell'oceano per procreare.

Forse noi non l'abbiamo mai pensato, ma sappiamo che gli odori si trasmettono perfettamente nei liquidi e lui, quindi, è sottoposto precocemente a un, diciamo bombardamento sensoriale dal punto di vista del gusto e dell'olfatto; siamo noi che immaginiamo invece che sia vergine sotto questo aspetto, e invece ha una grandissima esperienza, ed è una esperienza che poi si traduce in noi, in ciascuno di noi quando diciamo che andiamo d'accordo con una persona per questioni di pelle, per esempio, ma è perché sentiamo il suo odore, sentiamo qualcosa che non sappiamo distinguere perché fa parte di quella piccola chimica o biochimica degli umori e dei ferormoni etc... ma sapete che ognuno di noi ha un suo odore e a volte diciamo: "l'ho annusato e c'è del feeling", ma sapete perché c'è del feeling?

È a livello inconoscibile, molto più arcaico dell'odore a cui siamo abituati, è qualcosa che mette a contatto il bambino precocemente con gli odori del corpo, del metabolismo, tra cui ovviamente, principalmente, l'odore di mamma.

Quindi è un mondo monotono visivamente, ricco ma ottuso con certi rumori speciali dal punto di vista uditivo, ricchissimo e sapidissimo dal punto di vista olfattivo e gustativo.

E poi c'è il muro tattile. Lo teniamo per ultimo, ma in realtà è il recettore più sviluppato che ci sia perché è su tutto il corpo.

Cosa può sentire attraverso il tatto il bambino? Non la temperatura, perché per lui non esiste. Lui è un termostato a 37 gradi, non conosce nessun'altra variazione, non è ancora scattato il termostato, per cui la temperatura non sa cos'è, non c'è la capacità di discriminazione. Adesso provate a mettervi un dito in bocca e toccatevi la parte interna della guancia...questo è quello che lui sente. Lo sente intorno a sé tutte le volte che cerca di toccare. Quello che avverte è una sensazione cedevole ma resistente nello stesso tempo, ed è contenuto. È contenuto in un posto dove le pareti lo tocca. Una volta la prima foto che si aveva nell'album dei ricordi, era quella al terzo mese del bambino sulla pelle d'agnello col sedere per aria che guardava in su, adesso è sostituito dall'ecografia al quarto mese.. e com'è? Come un'amaca, appoggiato sul bordo dell'utero con un dito in bocca e con una mano che accarezza la placenta, ed è appoggiato dal collo fino a sopra il sedere. Questa protezione mantellare la mantiene per quasi tutta la durata della gravidanza... vi ricordo che tutti noi quando abbiamo paura avvertiamo un brivido sulla schiena, non sulla pancia perché sentiamo la mancanza di un appoggio...e poi c'è la forza di gravità. Il feto è leggero, è immerso in un liquido, non sente il peso della colonna d'aria su di lui dall'esterno; sappiamo tutti che alzare una gamba nella vasca da bagno è facilissimo ma quando esce dal pelo dell'acqua è più pesante. Lui invece è leggero come una piuma, perché è immerso in un liquido. Quindi non c'è temperatura, non c'è dolore, non c'è peso, è protetto, all'interno delle mucose non ci sono spigoli, abrasioni, contratture, quindi non esiste il dolore.

E adesso buttiamolo fuori rapidamente perché sappiamo che se ci mettiamo tanto può succedere qualcosa, per cui, facciamolo il più veloce possibile. Accogliamo ora

dall'altra parte: "È venuto alla luce" e la luce è una cosa che immediatamente lo ferisce perché è intensissima e lui difatti sta con gli occhi chiusi e piange disperato. Tutti sappiamo cosa vuol dire passare dal buio alla luce e dalla luce al buio, a volte è perfino doloroso più che fastidioso e lui piange e noi? Gli apriamo bene l'occhio e gli mettiamo dentro il collirio perché è una profilassi, se provate a farvela sentirete un lievissimo pizzicore, ma le vostre congiuntive sono già abituate allo smog al fumo etc.. e lui stringe ancora di più e piange, piange disperatamente. Abbiamo sempre pensato che fosse cieco alla nascita, probabilmente lo stiamo accecando noi in quel momento. E il rumore? È una di quelle sensazioni che improvvisamente perde tutto l'assorbimento che aveva, improvvisamente passa da una tonalità ottusa, bassa, chiusa, a una tonalità altissima, perché la sala parto non è mica un salotto dove dicono: "Prego signora, spinga", urlano tutti, urla la madre, e lui perde il ritmo, non c'è più il battito cardiaco della madre, non riconosce la voce, tutti urlano, e infatti lui è sconvolto, e piange come un disperato e poi, bene che gli vada, ci sono 10 gradi di differenza, e adesso si che sente il freddo, si è abbassato il termostato...ha un freddo boia. Diventa violaceo per il freddo che sente, e piange ancora di più. Poi lo pigliano e lo mettono sotto l'acqua, lo lavano lo asciugano e non c'è stoffa che per quanto morbida sia, è morbida come l'interno della pancia, la sua pelle diventa paonazza e lui piange come un disperato e noi siamo felici... perché è vivo e vitale! Poi lo mettiamo sopra il tavolo e lì c'è un tormento ancora maggiore perché si sente schiacciato, è come un pollo alla diavola, una rana, che non riesce a fare movimenti antigravità perché è talmente schiacciato dal peso della colonna d'aria che non riesce ad alzare le braccia...è là, con le gambe spalancate e le braccia aperte perché non riesce proprio ad andare sulla linea mediana e sta cercando qualcosa che intorno non c'è più, non trova più niente intorno a sé, è tutto schiacciato e cosa succede? Gli tagliano il cordone ombelicale da cui arriva l'aria e lui si sente soffocare, e allora respira, tira dentro l'aria, e questa, entra a pressione positiva, e se avete sentito da vicino un bambino appena nato, l'aria entrando gli spacca gli alveoli, che sono chiusi, e fa un rumore come il crepitio della pratica da imballaggio. Quando entra butta fuori tutto...deve essere come la prima sigaretta: da un bruciore incredibile e piange come un disperato. E dopo un po' si addormenta, e noi diciamo che si sta adattando, capite anche voi che è un collasso... non ce la fa più! Dopo qualche tempo però comincia un'altra sensazione: dove gli hanno tagliato il cordone sente una sensazione spiacevole, che viene descritta dai sopravvissuti dei campi di concentramento come un buco con la punta...fa male, e lui comincia a piangere di nuovo perché è una sensazione che non ha mai sentito. Prima veniva alimentato goccia a goccia, adesso gli manca qualche cosa e...piange. E lì succede qualcosa di molto importante: intanto viene attaccato al seno e la fame comincia a placarsi, e lui comincia a riannodare i pezzi sparsi della sua vita: perché è contenuto, ha le orecchie sul cuore, sente l'odore della mamma, la voce della mamma che gli parla, il calore, il contenimento, la sensazione di gratitudine; per la prima volta, da quando è al mondo, non è vero che non vede, vede benissimo, solo che non riesce a coniugare e ad accomodare, e le immagini gli passano così davanti agli occhi e lui ha uno sguardo erratico, ma riesce per la prima volta da quando è nato, alla distanza giusta di fuoco nel suo campo visivo, a vedere gli occhi della mamma. E il bambino sorride in prima e seconda giornata perché? Perché capisce che tutto sommato la continuità dell'esistenza può essere positiva e comincia a sentire quello

che aveva archiviato prima di nascere. Comincia a pensare di non essere caduto dalla padella nella brace, ma che vale la pena di vivere, probabilmente perché c'è questa possibilità di collegare, di riannodare il proprio passato in un futuro; lui non sa ancora che esiste, non sa che sente la fame etc...lui avverte solo delle sensazioni, ma queste sensazioni cominciano a essere realizzate. Quando il bambino comincia a mangiare, però, sente un gusto strano, strano perché il latte materno è dolce, e lui il dolce non l'ha mai sentito, dovrebbe piangere, ma non lo fa perché è all'interno di un contesto affettivo stabilizzante, quello che si sta compiendo è il primo apprendimento

Il papà non è importante in sala parto, questa è una moda che sta lì a scattare fotografie o a svenire, perché poi lui non può fare niente: lui parteggia per il partner, ma è impotente di fronte a quello che le succede, non può fare assolutamente nulla! Col bambino non ha ancora un legame come quello che ha la madre (l'ha vissuto, ma dall'esterno); il partner è la persona che gli sta più a cuore, ma non può fare niente...la sua è un'altra funzione: la funzione del padre è quella di elaborare un concetto fondamentale che nessuno gli ha mai spiegato; agli uomini generalmente non glielo spiegano mai perché le mamme sono le stesse ma educano le figlie in un modo e i figli in un altro, anche se non in modo razionale. Quello che deve elaborare è che non sarà mai più il primo per tutta la vita! ciò è molto semplice, ma scusate se è poco; se non lo fa e nessuno lo aiuta a farlo allora capiamo perché, per esempio, il 40/45% delle separazioni avvengono entro il primo anno di vita del bambino. Non è importante che stia in sala parto, importante è che riesca a elaborare tutto questo, perché? Perché la sua funzione è un'altra, è quella di fare il ministro degli esteri, è quella di consentire, di permettere, che la mamma abbia una "pazzia a due" con il suo bambino, lasciando fuori lui. Lui lo deve consentire, anzi lo deve favorire questo discorso, perché è qui il punto importante, formativo per ogni bambino: la relazione precoce con sua madre. E non può essere strattonata, la mamma, da una parte e dall'altra, è il padre che deve garantire questa possibilità. È il garante che suo figlio o sua figlia stanno costruendosi, "l'apparecchio per pensare". È proprio vero: la nascita di un bambino è la morte della coppia, perché la coppia non sarà più la stessa cosa, e questo è un motivo per cui il bambino deve essere un desiderio di entrambi.

La mamma, al momento della nascita del proprio figlio, deve fare i conti, oltre che con il bambino reale, anche con il bambino immaginario. Il bambino immaginario è un bambino che tutte le mamme hanno in testa e che si costruiscono a partire dal secondo anno di vita in poi, e viene in seguito arricchito secondo le loro abitudini, le loro esperienze, i loro vissuti, quello che è accaduto, la storia, dove sono vissute, etc...

Il bambino immaginario che ognuno ha nella testa, uomini e donne, anche se è un po' diverso tra uomini e donne, è individuale, cambia da persona a persona, è diverso da genere a genere. Se si chiede a cento donne incinte all'ottavo mese, comprese le ginecologhe e le ostetriche, di disegnare il loro bambino, quello che viene fuori non è il bambino appena nato, è un bambino di circa tre mesi che sorride, che non parla, però è in contatto, gratifica, è in relazione con la madre. Se lo si chiede a cento papà all'ottavo mese quello che viene fuori non dico che giochi a pallone, ma sicuramente sta seduto, parla, ma non è la realtà. Perché, diciamoci la verità un bambino che nasce, inizialmente non è bello,poi ha sempre il naso del nonno, non assomiglia ai genitori, dopo qualche ora comincia a diventare più passabile, ma subito no. E allora nasce in compagnia di una folla di bambini immaginari: quello della mamma, quello

del papà, quello dei nonni, quello dell'ostetrica, sono lì intorno al letto e sono tutti belli i bambini immaginari, tutti in gamba, pimpanti, biondi con gli occhi azzurri etc, etc... Poi cosa succede? Succede che nel corso dei primi giorni la mamma comincia a prendere contatto con il suo bambino reale e comincia ad essere gratificata e a gratificarlo e allora il bambino immaginario scompare e lascia il posto al bambino reale con il quale si entra in contatto relazionale. Ma cominciate a pensare a cosa può succedere se il bambino viene separato alla nascita...La madre continua a rimanere insieme al suo bambino immaginario, che è gratificante mentre il bambino reale lì non lo è per niente gratificante anzi, è l'immagine stessa del suo fallimento. È accaduto dal personale, è un bambino che rappresenta il "mio non essere in grado di averlo fatto come quello là", e la mamma rimane in compagnia del suo bambino immaginario. E anche qui allora non ci meravigliamo se andiamo a vedere le statistiche e scopriamo che più del 50% dei bambini seviziati e picchiati sono quelli ex-prematuri e diciamo: "Come?" Nonostante siano più bisognosi degli altri di attenzioni e di cure, accade il contrario. Non sono bambini gratificanti, e i genitori, rimangono in compagnia del loro bambino immaginario, che quello sì che è un bel bambino: non ti delude mai!.. mentre il bambino reale, a volte, può essere molto poco gratificante.

Non solo, ma un aspetto del bambino immaginario è il cosiddetto "inquietante estraneo", fa parte della molteplicità del mosaico del bambino immaginario. (Alien è basato sulle fantasie di alcune donne incinte). È la sensazione che hanno, a volte, le donne, che dentro di loro ci sia qualcosa che si sviluppa indipendentemente da loro, la sensazione di essere solo l'involucro di qualcosa di mostruoso che ha un kit preformato e che loro non possono farci niente, lui si sviluppa come vuole: questa è una fantasia molto presente nelle donne incinte. Naturalmente occupa una piccola parte del bambino immaginario, solo in alcuni casi occupa una grande parte e allora cominciamo a spiegarci perché in alcuni attimi inconsulti, specialmente dopo la nascita del bambino, la madre comincia a perdere il controllo e poi nella cronaca si legge: "Bambino nel cassonetto", etc...

Qui è facile credere ai media che dicono: "Che madre snaturata", ma dietro ad un atto di questo genere c'è sempre un profondissimo tormento, una profondissima pena, un grandissimo dolore. C'è il più delle volte nel bambino immaginario, un inquietante estraneo che può essere pericoloso per tutti gli altri: nonostante sia mio figlio io vedo semplicemente l'inquietante estraneo

Dopo aver fatto i conti col bambino immaginario la mamma comincia a prendere contatto col suo bambino reale. Dopo qualche giorno si trasforma da madre utero a madre seno, e comincia a capire che non è più la madre cibernetica; prima tutto avveniva in modo "meccanica", ora la madre deve accogliere tutti i bisogni del bambino: è una relazione completamente differente. Lui è un "rompiscatole" perché continua a piangere: piange e gli si dà da mangiare, si calma per un po' e poi piange di nuovo, magari è sporco, è da cambiare, da pulire, lo si pulisce, lo si rimette lì, dopo 5 minuti comincia a piangere di nuovo...non si sa cos'ha, forse vuole ancora un po' da mangiare, un po' da bere, etc.... Tutte le mamme, entro i primi 10 giorni di vita, pensano che butteranno il loro bambino dalla finestra, ma beate quello che lo possono dire e non lo fanno; quelle che non lo dicono, qualche volta lo fanno. E cominciano ad avere le fobie delle finestre aperte, delle forbici, dei coltelli, li nascondono, chiudono tutti i cassetti. È una cosa naturale, normale, fa parte della depressione post partum.

Però dopo i primi giorni, la mamma, comincia a capire che tutto sommato inizia a comprendere cosa vuole il bambino. Come fa a comprenderlo? Questo è un mistero.

I bambini piangono tutti allo stesso modo, ognuno ha un pianto diverso dall'altro, ma un bambino piange sempre nello stesso modo per tutti, tranne che per sua madre. Dopo una ventina di giorni lei dice: "Adesso piange perché ha fame, adesso piange perché ha sonno, adesso piange perché ha bisogno di coccole"... non è vero assolutamente, se lo sta inventando di sana pianta, però in quell'invenzione cosa sta facendo? Sta prestando la sua psiche al bambino, sta prestando il suo apparecchio per pensare al bambino e lui da quel momento lì piange in modo differente. Che cosa è successo? È successo che lui fa una richiesta aspecifica, si sente a disagio, (per esempio sente un dolore alla pancia), e piange, e la mamma lo interpreta e gli da una risposta specifica (il cibo). E il bambino comincia a costruire un vocabolario dei bisogni. La mamma presta la sua psiche al bambino perché lui inizi a costruirsi la propria, e lui come fa a costruirsi la propria? Dopo 15/20 giorni in cui è stato alimentato tutte le volte, o quasi che aveva fame, perché una mamma così attenta non esiste, lui, quando comincia a sentire fame, prima di piangere ha un attimo di esitazione: si mette a meditare e comincia a succhiarsi la lingua, ma non sta succhiandosi soltanto la lingua, sta succhiandosi la lingua con attaccato un pezzo di capezzolo, sta alimentando un desiderio, sta immaginando di essere alimentato. Ha fatto un'esperienza positiva, quella di essere alimentato tutte le volte che aveva fame e sta cercando di riprodurlo, sta cercando di fingere, di immaginare che un pezzo del soma si sta trasformando in psiche, sta producendo qualcosa che è il pensiero. Freud diceva: "Il primo pensiero inizia dalla carne" intendeva questo.... Chiaro che dopo qualche secondo scoppia a piangere, però in quel momento ha provato un piacere e questo si dilata, è un tempo che si dilata sempre di più.

È un tempo che diventerà, un pensiero scientifico, un pensiero religioso, o come volete, ma che parte da qua, comincia col tentativo di fornire qualcosa che manca al corpo. Il pensiero nasce dalla mancanza delle cose, non dalla loro presenza. Se le cose fossero sempre presenti non avremmo il bisogno di pensarle, purché ne abbiamo fatto una buona esperienza.

Questo atteggiamento della mamma che presta la sua psiche perché lui non è in grado di costruirselo prima, per conto suo, prende il nome di relazione precoce madre/bambino, gravidanza al di fuori dell'utero. Pressappoco servono dai 5 agli 8 mesi di vita extrauterina perché il bambino scopra la propria esistenza. E la propria esistenza cos'è alla fine? La sensazione di esistere, del proprio sé, è la quantità di bisogni gratificati nella quale la mamma è disponibile nei confronti del bambino. Cosa fa il bambino alla fine di tutto questo? Sviluppa quella che noi chiamiamo "la teoria della mente". E cos'è? Un bambino che ha passato bene la relazione precoce e che nei primi momenti della sua vita ha avuto una madre, o chi per essa, che ha saputo soddisfare tutti i suoi bisogni, sente di essere importante, sente di essere degno di essere ascoltato, sente di essere degno di risposta, sente di essere degno di rispetto, e questo, capite, che è la base dell'autostima personale, più è stato soddisfatto, più la sua autostima sarà elevata e più il suo stile relazionale sarà importante nel confronto con gli altri. Solo chi si sente di essere degno di rispetto può rispettare gli altri, solo chi si sente di essere degno di ascolto può ascoltare gli altri, sennò non lo fa.

Noi oggi siamo perfettamente convinti, e concludo, che se volessimo fare veramente prevenzione di molta della psicopatologia di tutte le età successive, dovremmo riuscire a garantire a tutti i bambini una buona relazione precoce con la propria mamma, e capite cosa vuol dire questo dal punto di vista sociale, economico politico, etc etc... ma è nostro dovere come operatori della salute, sottolineare questa verità. Ecco perché, allora, bisogna acquisire una competenza particolare per capire quali sono le competenze del neonato perché in una situazione così delicata come quella della prematurità della terapia intensiva neonatale, noi dobbiamo fare di tutto per avvicinare il più possibile precocemente il bambino alla madre, perché solo attraverso questo meccanismo noi siamo certi, per lo meno sufficientemente certi, che contribuiamo allo sviluppo regolare della psiche del bambino.

Grazia Colombo: Proseguiamo il nostro lavoro con un intermezzo che ci porta Maria Chiara Acciarini, Sottosegretario che ci aiuta anche con una visione di osservatrice, ha voluto assistere ad una parte del Convegno, credo per restituirci anche qualcosa.